



ALZHEIMER NOTIZIE

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA ONLUS

ANNO VI° N.4 – AGOSTO 2006

www.alzve.it

info@alzve.it

Informiamo che...

....la Giunta Regionale con delibera n. 460 del 28/02/06 indica i termini per la presentazione delle domande di contributo per le famiglie che assistono persone affette da demenza di tipo Alzheimer o di altro tipo, accompagnata da gravi disturbi comportamentali:

* le domande che si presentano dopo il 31 luglio 2006 devono essere accompagnate dalla dichiarazione ISEE riferita ai redditi 2005 (**che non superino € 13.994,09**).

....il 21 Settembre si celebra la **Giornata Mondiale della Malattia di Alzheimer**. Per l'occasione l'Associazione distribuirà materiale informativo e offrirà confezioni di mele rosse (sui benefici delle quali si rimanda alle "notizie del mondo scientifico") nei due gazebo allestiti a Venezia e a Mestre. Ricorrendo quest'anno il centesimo anniversario dalla individuazione del Morbo di Alzheimer, l'Associazione si sta impegnando nell'organizzazione di un evento speciale.

....l'Assemblea annuale dei Soci si è svolta regolarmente il 23 giugno u.s.

Il Dottor Franco Mello ha svolto la relazione sull'attività dell'Associazione e sui programmi futuri.

All'unanimità è stato approvato il bilancio al 31/12/05 illustrato dal Dottor Federico Bianchini. E' stata approvata la modifica all'art. 7 dello Statuto Sociale per renderlo conforme alla legge 266/91 "legge-quadro sul volontariato".

INTELLIGENZA E MEMORIA

Si dice che la differenza che distingue le prospettive future dell'età giovanile da quelle della vecchiaia consiste nel fatto che i giovani hanno più progetti e meno ricordi, mentre gli anziani hanno più ricordi che progetti.

Recenti ricerche condotte dai geriatri hanno messo in evidenza che, se con l'età cala progressivamente la memoria nei soggetti sani, aumenta contemporaneamente la capacità di risolvere problemi complessi. L'invecchiamento, dunque, non è caratterizzato da una progressiva e totale perdita delle capacità cognitive come si è sempre creduto valutando la perdita della memoria recente.

Al contrario oggi sappiamo che le cellule costituenti il sistema nervoso, i neuroni, non sono cellule perenni, cioè che non possono essere sostituite quando muoiono, come insegnava la vecchia anatomia, ma continuano a crescere ed a moltiplicarsi.

Da indagini condotte con la TAC e con la risonanza magnetica nucleare risulta che i danni prodotti dall'invecchiamento del cervello sono, almeno in parte, compensati dallo sviluppo di nuovi neuroni, a sua volta determinato dagli stimoli che il cervello riceve se mantenuto in attività.

Con l'invecchiamento la persona tende a selezionare le informazioni provenienti dall'esterno e ciò rende più difficile apprendere elementi estranei alle aree alle quali si è limitato il suo comportamento. Al contrario, la capacità di apprendere elementi nuovi pertinenti a tali aree si mantiene ed aumenta.

Cesa-Bianchi afferma: "diminuiscono le possibilità di comprendere situazioni nuove rispetto all'universo personale dove l'anziano ha ritagliato la propria realtà esistenziale e quelle di apprendere modalità nuove di affrontare i problemi. Ma persistono le possibilità di conoscere meglio il proprio spazio di vita, di apprendere modalità più funzionali per operare al suo interno e, infine, di prospettare soluzioni nuove dei problemi".

Qualcuno obietterà che gli anziani, quando sottoposti a test di valutazione psicometrica, hanno rendimenti peggiori rispetto ai giovani. Queste osservazioni sono fallaci e fuorvianti per vari motivi:

- 1- non è corretto confrontare le cosiddette misure dell'intelligenza in soggetti che, pur equivalenti sul piano fisico, culturale e sociale, appartengono a generazioni distanti anni luce per ambienti di vita, abitudini e valori;
- 2- i punteggi più bassi derivano non tanto dal numero delle risposte giuste o sbagliate, quanto dal tempo maggiore che gli anziani impiegano nel darle (i test infatti privilegiano la rapidità e penalizzano la riflessione);
- 3- gli anziani sono molto meno motivati dei giovani quando si sottopongono ai test;
- 4- la componente d'ansia, legata al timore del fallimento, è maggiore negli anziani.
- 5- i test rappresentano situazioni artificiali, create in laboratorio, che non hanno equivalenza nella vita reale in cui, infatti, le prestazioni degli anziani non hanno nulla da invidiare a quelle dei giovani.